



## **“Tracciabilità” dei capi di abbigliamento: uno strumento strategico per vincere la crisi che colpisce anche il veneto. una sfida per 7400 imprese con 30500 addetti”**

La Confartigianato del veneto è impegnata in prima linea insieme alle Camere di commercio della nostra regione per la tracciabilità del Made in Italy. Uno strumento prezioso e necessario sia per garantire la qualità del prodotto sia per assicurare la tutela della salute come credono le 7400 imprese artigiane del tessile e dell'abbigliamento ancora oggi operative delle sette province venete.

Di "tracciabilità" dei capi d'abbigliamento e di certificazione ITF (Italian Textile Fashion), tra gli strumenti più strategici, secondo gli imprenditori artigiani del settore, per sostenere il comparto in questa delicata fase economica e assicurargli una marcia in più anche in futuro, si è discusso venerdì 15 mattina nell'Associazione artigiani di Vicenza in occasione di un incontro promosso insieme alle istituzioni per valutare le misure necessarie per sostenere e supportare il comparto.

I lavori della giornata sono stati introdotti dall'assessore all'Economia, Vendemiano Sartor, che ha illustrato l'impegno della Giunta regionale per le aziende che intendono adottare il marchio di certificazione. "La mia attenzione – ha detto l'assessore – per tutte le imprese artigiane è forte. Credo si debba lavorare oggi più che in passato per fare rete e per fare sinergia. Serve cioè un'azione coordinata e unitaria per affrontare le sfide di un mercato ormai globalizzato: operare in ordine sparso non può più garantire i successi che sono stati raggiunti negli ultimi dieci anni." Per l'assessore le istituzioni sono chiamate insieme alle associazioni di categoria a progettare e pianificare le attività e soprattutto devono cercare di fare pressioni al Parlamento europeo per salvaguardare le specificità e potenzialità del Made in Italy. Il sistema moda regionale impiega 30.500 lavoratori, quasi tutte donne. L'assessore si è detto disponibile a attivare un tavolo regionale della filiera della moda, si è dichiarato pronto a mettere mano alla legge regionale che regola e disciplina l'iscrizione delle imprese artigiane agli albi di settore, ha confermato la disponibilità a depositare e a promuovere un marchio regionale della moda come sinonimo di eccellenza e con adesione volontaria.

"Ho poche certezze, ma di una cosa sono fermamente convinto –ha affermato Giuliano Secco, Presidente regionale del sistema moda di Confartigianato: la ricetta per salvare il manifatturiero contoterzista artigiano è la stessa da quasi vent'anni. Un made in Italy certificato e garantito; il rispetto dei termini di pagamento; il riconoscimento del credito privilegiato a seguito di un fallimento; la repressione del fenomeno del lavoro irregolare (Cinesi). Ma, in attesa di risposte, non ritengo sia corretto sedersi ad aspettare. Per questo appoggiamo e promuoviamo il sistema volontario di tracciabilità ITF (ITF Italian Textile Fashion). La nostra categoria ci crede molto e molto ha già messo in atto:

- Abbiamo introdotto un contributo del Comitato Ebav di settore di 400 euro per il primo anno di certificazione ITF;
- Stiamo coinvolgendo l'Unioncamere regionale affinché faccia aderire tutte e sette le camere di commercio locali al progetto(oggi è partner attivo solo la CCIAA di Vicenza);
- Abbiamo proposto alla Regione del Veneto:
  1. un sostegno finanziario alle imprese per la certificazione ITF;

2. in sostegno dei progetti di promozione di certificazione sollecitando le CCIAA del Veneto ad aderire al progetto stesso
3. introdurre una premialità di punteggio per le aziende certificate ITF in eventuali bandi per la concessione di contributi pubblici.

“Nonostante la difficile congiuntura economica – ha poi sottolineato Claudio Miotto, Presidente regionale di Confartigianato– il modello veneto resiste perché ha puntato sul manifatturiero e non ha ascoltato le sirene della finanza creativa. Dobbiamo però essere vigili e continuare a investire su ricerca e innovazione: si deve inoltre puntare di più sull'internazionalizzazione. Occorre poi ritrovare un po' di ottimismo perché alla fine del tunnel il sistema socioeconomico veneto sia più forte di prima.”

Al centro congressi di via Fermi a Vicenza dall'Associazione Artigiani Confartigianato provinciale. Si sono poi susseguite le relazioni tecniche di: Alessandra Vittoria, direttore generale dell'ITF, Nicola Torreggiani dello stesso Istituto, della responsabile del settore Moda della Confartigianato nazionale Patrizia Curiale e la dott. Elisabetta Boscolo, dirigente della CCIAA Vicenza.

Sono state inoltre portate alcune testimonianze da parte di Nicoletta Scalchi, presidente del Consorzio Modattiva (che riunisce imprese artigiane certificate ITF), e di Rosy Garbo, stilista.